

PONTE TIBETANO

GRADO DI DIFFICOLTÀ



MATERIALI

A seconda del progetto (e del peso di chi lo percorrerà) sarà necessario calibrare la scelta dei cordini, delle funi e della paleria.

Cavalletto con pali robusti (Ø 10-12 cm)

Imbracatura con cordino (Ø 4-5 mm)

Corde laterali (Ø 10-15 mm)

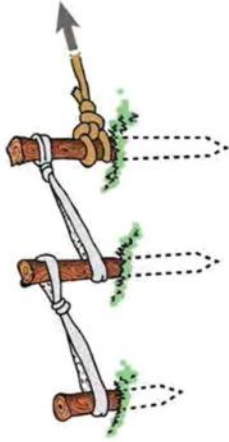
FLUSSO DI LAVORO

Simbolo stesso dell'Aventura, il ponte tibetano non è una realizzazione articolata, da progettare con attenzione, ma di realizzazione relativamente semplice. Tutto sta nel progetto, nella conoscenza approfondita delle tecniche necessarie e nella preparazione accurata dei materiali. Fase saliente è quella della realizzazione; sarà indispensabile per la scelta del luogo dei sopraluoghi accurati.

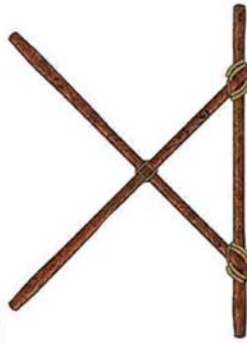
POSTI D'AZIONE, COMPETENZE, SPECIALITÀ

BREVETTI DI COMPETENZA:
Maestro dei nodi.
Guida alpina, Pioniere, Sherpa.

•L' ANCORAGGIO A TERRA



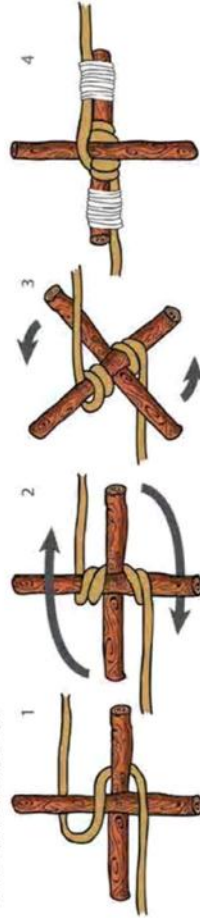
•IL CAVALLETTO



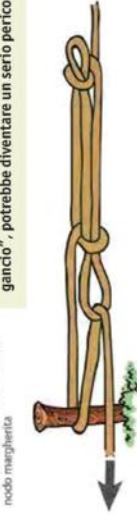
ATTENTI A...
Utilizzare correttamente le nuove tecnologie legate all'alpinismo (imbracature, moschettoni, corda di sicurezza fissata al di sopra del ponte per tutta la sua lunghezza, corde fitte e ben salde tra le laterali mancorrenti e quella di poggiatesta e/o reti laterali di protezione) e i dispositivi di protezione individuale (moschettoni, imbracatura, caschetto). Occhio a togliere il fazzolettone che, in caso di scivolata e "aggancio", potrebbe diventare un serio pericolo.

12

•L' ARGANELLO SPAGNOLO (B)



•IL NODO DI TENSIONE (A)



di Tonio Negro - disegni di Flavio Frabca

I pontili semi-galleggianti
Spesso è più pratico costruire un pontile galleggiante, per cui parte delle indicazioni



date per le zattere possono valere anche per i pontili. È sufficiente ancorare a terra la parte iniziale del pontile

dell'acqua può variare di diversi centimetri per quindi date alla struttura la possibilità di seguire l'acqua quando



mentre far poggiate il resto, ciò che è proiettato in acqua, su bidoni o altri galleggianti. Un pontile di questo tipo, a seconda della lunghezza, deve essere ancorato a terra a distanze intervallate per mezzo di tiranti. Questo per evitare che lo sforzo non si concentri solo sulla struttura in legno, nel caso arrivi un'onda causata da un'imbarcazione.

cosa più sensata sarebbe di piantare i pilastri molto profondamente nel terreno sottomarino, infatti il moto ondoso potrebbe portare via la sabbia attorno al palo minando la stabilità del pontile.

Se invece il fondo è roccioso il problema di piantare i pali si può ricorrere a dei bipedi o meglio ancora dei treppiedi da appoggiare al suolo. Inoltre è opportuno ancorare queste strutture con dei sassi per migliorarne la stabilità.

I treppiedi dovranno essere appesantiti con delle pietre per evitarne il galleggiamento. Infine nella costruzione dei pontili è necessario utilizzare del larice o, in mancanza, dell'abette o del pino (Vedi inserto numero 1: Avventura nel

Boxco).

Meglio ancora sarebbe proteggere la superficie del legno e le estremità immerse nell'acqua con della catramina (se la costruzione è destinata a durare).

Anche nella progettazione di un pontile fisso è importante conoscere i cicli delle maree, il pontile, infatti, dovrà mantenersi sempre al di sopra del livello massimo dell'acqua.



PONTE DI LEGNO

NEL 2001, SUL NUMERO 4 DI AVVENTURA, ENRICO ROCCHETTI SPIEGAVA QUESTA TECNICA PER COSTRUIRE PONTI GALLEGGIANTI.

TROVI TANTE ALTRE IDEE NELL'INSERTO "AVVENTURA IN ACQUA", SCARICABILE DAL SITO WWW.AGESCI.IT/AREA-DOCUMENTI

POSTI D'AZIONE, COMPETENZE, SPECIALITÀ

SPECIALITÀ: Alpinista, Artigiano, Falegname.
BREVETTI DI COMPETENZA: Guida alpina, Mani abili, Pioniere, Sherpa.

GRADO DI DIFFICOLTÀ

